

# Castelsangiovanni, intuizione vincente

## «L'eparina spegne l'infiammazione vediamo un trend positivo per i malati»

Già dal 17 marzo grazie al dottor Marco Stabile, l'uso dell'anticoagulante per Covid 19

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.i

● L'intuizione sull'uso dell'eparina, a determinate dosi, per spegnere l'infiammazione innescata da Covid-19 si deve al chirurgo plastico Marco Stabile che lavora all'ospedale di Castelsangiovanni, ed è stata subito abbracciata dal team clinico del nosocomio, primo in Italia totalmente Covid-19 dal 29 febbraio.

Il trend sui malati trattati è positivo, ne sono stati già curati 150, i risultati incoraggianti. Oggi anche nei protocolli nazionali l'eparina si è ritagliata un ruolo importante nella lotta a Covid-19 insieme agli antiretrovirali, ma Castelsangiovanni si è guadagnato una primogenitura sul farmaco anticoagulante peraltro molto conosciuto. Stabile ne conosce bene le potenzialità dopo aver lavorato dieci anni all'ospedale Santa Chiara di Pisa, centro di alta specializzazione, e come presidente di una onlus di

chirurghi plastici ed estetici che operano in tanti Stati del mondo su grandi ustionati, lui stesso è reduce da missioni in Togo, in Benin e in Paraguay dove è stato a febbraio. Sull'uso dell'eparina a basso peso molecolare si è espresso Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia Romagna, dicendosi particolarmente interessato a questa nostra sperimentazione, ritenendo che debba essere tempestivamente valutata da Aifa e validata dal comitato scientifico o dalla struttura commissariale «per poterne estendere il più possibile gli incoraggianti risultati documentati».

### Dottor Stabile, come nasce questa sua intuizione?

«L'eparina è un anticoagulante, non tutti sanno che ha un grande potere anti infiammatorio, dodici anni fa la usai in un protocollo sperimentale approvato dal comitato etico del Santa Chiara di Pisa dove avevamo un centro ustioni aperto nel 2004 tra i più aggiornati e dove nel 2008 usavo l'eparina facendola gocciolare e trattandola come unguento. Nel 2006 infatti durante un congresso mondiale sulle

ustioni a San Diego il professor Michael Saliba aveva mostrato risultati eclatanti con l'uso di eparina spray e sottocute su ustionati, evitava la medicazione e loro non avevano più dolore. Basta l'applicazione topica. Rimasi folgorato. Ho avuto altri contatti con il professor Saliba e portai questa bellissima novità al mio primario Alessandro Massei a Pisa, peraltro in Brasile è venduta nelle farmacie in forma spray, si chiama Alimax. Dell'uso di eparina come anti infiammatorio ho parlato in tanti congressi, da Londra al Pakistan».

### In che modo l'eparina agisce positivamente nelle cure anti Covid-19?

«L'eparina toglie immediatamente il dolore e l'infiammazione ai pazienti ustionati ai quali si gonfiavano i tessuti cutanei entro le prime 48 ore, dimezza l'edema. Si è capito che, come nel caso di Covid-19, dove c'è vasculite diffusa, ovvero infiammazione dei vasi sanguigni a livello del microcircolo polmonare, si formano dei micro trombi. Sono effetti del virus, come si ritrova anche negli studi fatti dai cinesi. Se noi liberiamo dai trombi questi vasi riduciamo l'infiammazio-

ne che è una risposta esagerata dell'organismo al virus».

### Come usate l'eparina?

«Applichiamo la metodica dal 17 marzo, diamo eparina non a dose anti trombotica 0,4 una volta al giorno, ma come scoagulante ad alte dosi. E' un trattamento da fare in ospedale, il farmaco è molto potente e vanno calcolate altre funzionalità dell'organismo. L'effetto anti infiammatorio aiuta quello degli altri farmaci somministrati e quindi a guarire dalla polmonite. I pazienti curati con applicazioni sotto cute hanno avuto dei miglioramenti dei parametri dell'infiammazione che è diminuita e oggi stesso (ieri per chi legge, ndr) mandiamo a casa 4-5 persone».

### Un effetto potente, dunque

«L'eparina non è un miracolo, ma dà un grosso impulso, così funzionano meglio gli antiretrovirali e c'è chi viene trattato solo con cortisone ed eparina».

### Quando è utile intervenire con questa metodica?

«Bisognerebbe iniziare fin dal primo giorno negli ospedalizzati per

non esporli a complicanze e senza aspettare trombosi diffusa difficilmente rilevabile. I nostri pazienti sono tutti allettati, portano il casco per ventilazione, non si muovono, sono a rischio trombotici. Certo contro Covid-19 si usano anche i farmaci di cui si parla, il Plaquenil, gli antimalarici, il Tocilizumab che così agiscono meglio. La fortuna dell'ospedale di Castelsangiovanni è che ci sono tante specialità in uno spazio contenuto, una piccola famiglia di scienziati che funziona. Ho avuto io questa intuizione, ma è stata subito recepita collegialmente dagli altri dottori».

### Dottorssa Daniela Aschieri, lei è primario di cardiologia a Castelsangiovanni, come vede questa metodica?

Daniela Aschieri: «Tutto il gruppo ha condiviso, ci sono presupposti scientifici abbastanza validi per poter introdurla in una patologia che nessuno di noi sa bene come trattare, se non con farmaci sperimentali. Può avere un ruolo, c'è un trend di positività ed è un segnale importante, non abbiamo visto effetti collaterali rilevanti, pensiamo che sia un approccio da perseguire per evitare complicanze».